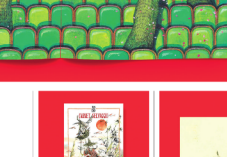
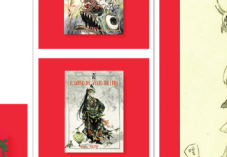


Zao Dao
Il suo primo lavoro è *Il soffio del vento tra i pini* (120 pagine, euro 18). Il 29 marzo sempre per Oblomovka Nave di Teseo esce *Carnet selvaggio* (128 pagine, 18 euro). Qui accanto, l'intervista



Shen Yuanyuan
Qui in basso un'illustrazione di Shen Yuanyuan

JIMMY LIAO

Il regista di carta

Il Maestro di Taiwan unisce l'arte di Almodóvar e Kieślowski ai versi di Szymborska. E com'è che riesce a commuovere anche i bambini?

Intervista di **Ilaria Zaffino**

Una scintilla nell'oscurità, un bel respiro quando si è sotto pressione, una via d'uscita nella vita». Per Jimmy Liao, sessantanni, cinese di Taiwan, l'arte è esattamente questo e, nel loro piccolo, lo sono anche i suoi albi illustrati, che di arte sono intrisi. Attraverso continui rimandi alla pittura, al cinema, alla pittura l'illustratore, amato in tutto il mondo da (soprattutto) grandi e bambini, racconta in modo delicato e raffinatissimo sentimenti struggenti e universali come la solitudine e la nostalgia, ma anche l'amore. In più di un'occasione ricorre ai meravigliosi versi di Wisława Szymborska per introdurre i suoi albi. In *Una splendida notte stellata* (2013 sparge chiare citazioni di Van Gogh e Magritte; in *Incontri Disincontri* (2017) lui è un violinista, lei traduce libri; fino all'ultimo *L'arcobaleno del tempo* (che arriva ora in Italia per Terre di Mezzo), un autentico atto d'amore per il cinema, che accompagna la protagonista per tutta la vita, riempiendo il vuoto lasciato dall'abbandono della madre, intrendone il ricordo e favorendo il ricongiungimento tra le due donne. Qui la, ci sono precisi riferimenti a Pedro Almodóvar e altri registi europei, da Truffaut a Kieślowski.

Che rapporto ha con il cinema, e in particolare con il cinema occidentale?

«Nell'*Arcobaleno del tempo* ho usato immagini di film di cui i registi hanno voluto concedermi i diritti. Vedo da sempre gli albi illustrati come film su carta, che raccontano storie ed esprimono emozioni. Vado molto al cinema, immergermi nelle immagini e nei suoni di un film mi appaga e quando il film finisce sento un'energia nuova».

Una tematica ricorrente nei suoi libri è il destino, e come questo può trasformare le nostre vite. Davvero una coincidenza può cambiare tutto?

«Un tempo si credeva al destino e si pensava che le coincidenze fossero opera sua. Oggi non si parla più di destino, ma di caso. Ogni incontro nella vita è una coincidenza: per caso si sale proprio su quell'autobus o si sfiora quella persona che passa per strada. Solo alcune coincidenze però diventano in seno. Ma il significato di queste coincidenze solo in seguito può essere compreso chiaramente. Come in *Incontri Disincontri* quando i due protagonisti si ritrovano per la prima volta intorno alla fontana al parco, non sanno come andrà tra loro, se sarà solo una meteora o se si svilupperà qualcosa nel tempo, il senso si svelerà solo lentamente. Se non si fossero più rivisti, il significato del loro incontro sarebbe stato diverso».

Ci sono altri due temi che ritornano: penso al tempo che passa e alla solitudine dei personaggi.

«Nell'*Arcobaleno del tempo* c'è la più chiara espressione di questo sentimento. Sembriamo sempre attorniati da parenti e amici, ma tutte le persone arrivano da sole e sole se ne vanno. In un periodo di tempo lungo come quello che racconto dall'infanzia della protagonista al suo essere madre) era impossibile non toccare questo tema. Supponga sia legato all'esperienza della grave malattia che mi ha colpito anni fa: quando ero ricoverato, nonostante fossi assistito da molte persone, mi sentivo abbandonato. Dopo, la mia percezione del mondo è cambiata, e un senso di solitudine e malinconia pervade sempre le mie opere».

Anche per questo i suoi libri sembrano rivolti più agli adulti che ai bambini...

«Amo gli albi illustrati. La mia speranza è che sempre più persone possano leggerli, non solo bambini. Per questo, ho ideato un formato simile ai libri standard, con più pagine. Non mi considero uno scrittore per l'infanzia. Questo non significa che sappia perfettamente chi siano i miei lettori: tra quelli che vengono a farsi firmare i libri, ci sono ragazzini delle medie, universitari, adulti e persone di età matura, davvero i più svariati tipi di lettori».

Nelle sue storie il finale è spesso spiazzante: resta aperto, lasciano credere un mondo di possibili: è ciò che il lettore però non sa se si avvererann...

«Ogni volta mi dico "questa sarà una storia semplice e confortante", poi inizio a scrivere e il mio progetto, da lineare che era, diventa sempre più complicato e malinconico. Faccio di tutto per dare un lieto fine, il mondo è già così triste, ma c'è come se storie avessero vita propria, e mi portano verso il finale che desideravo. È il mistero della creazione: un lungo viaggio che l'opera affronta a prescindere dalla volontà dell'autore». ■

PER LE REPORTER DE ADMYLLA TRADUZIONE MEDIA, COMEDONOSCUOLA A TORONTO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAO DAO

Disegno con il Tao

Immaginazione, malvagità, buoni insegnamenti nel taoismo c'è già tutto, dice la ragazza-fenomeno. Che osa mixare tradizione e manga

Intervista di **Lucia Valtorta**

Sono cresciuta tra le montagne. In mezzo ai vortici del vento. Ai banchi di nebbia. Tra l'asprezza delle intemperie e il brontolio sordo del tuono. Nel tempio del mio villaggio natale ricordo che facevamo le offerte a uno dei nostri antenati, un taoista riverito dei tempi della dinastia Qaing». Così parla Yaya, protagonista de *Il soffio del vento tra i pini*, opera prima di Zao Dao che racconta la sua lotta contro la terribile Balahasa, una donna cannibale "spettro sanguinario e crudele, chimera dalla bellezza glaciale" e i suoi lugotenenti Huhu e Yuyu che hanno entrambi "un viso pulito e angelico, ma un odore terribile di bestia selvatica che li precede".

Zao Dao è un fenomeno: a soli ventotto anni se la disputano gli editori di tutto il mondo ed è stata subito contattata da Disney e Pixar (in Italia è pubblicata da Oblomov). «Il mio nome è così comune che se qualcuno lo grida per strada si voltano dieci persone. Così ho scelto uno pseudonimo: Zao Dao, che significa "tuo prezzo", perché sono nata a luglio, il mese della raccolta».

Quello de "Il soffio del vento tra i pini" ma anche il nuovo "Carnet selvaggio" è un universo di mostri del reale; sono inventati o presi dalla tradizione cinese?

«È una mia creazione, è come l'espressione del mio io che mutura in questo mondo di cambiamento».

Per esempio Balahasa, la donna cannibale, da dove viene? Sembra un nome indiano...

«Sì, Rakshasa deriva dal nome degli spiriti maligni nel buddismo: nel libro ha sembianze terribili».

Lei è religiosa? Quanto i canoni di buddismo e taoismo hanno influenzato il suo lavoro?

«Non sono religiosa ma amo le storie del buddismo e del taoismo della tradizione popolare, storie piene di immaginazione, malvagità e buoni insegnamenti che aiutano a trasformare il male in bene».

A che età ha incominciato a disegnare? C'era già qualcuno in famiglia che lo faceva?

«Forse ho un talento naturale, mi sembra di avere sempre disegnato, i miei sono contadini e io sono autodidatta. Ma sono grata a mia madre per aver sempre sostenuto le mie scelte, questa libertà è molto importante».

In Occidente conosciamo molto bene i manga giapponesi, esiste anche in Cina una tradizione del fumetto? So che una volta c'erano i "lianhuanhua" mentre oggi si parla di "manhua"...

«Anche in Cina c'è stata una fase di manga ma oggi il fumetto sta diventando sempre più maturo».

Lei cosa definirebbe il suo stile?

«Lo stile è l'espressione naturale del sé interiore, arrivati a un certo punto sulla fuori. Quando si raggiunge una nuova consapevolezza lo stile evolve».

Quali sono gli autori che la hanno influenzata?

«L'autore che preferisco è Wu Cheng'en, autore di *Viaggio in Occidente*, romanzo del XVI secolo fondamentale nella cultura cinese, *ndr*). Fin da piccola sono stata particolarmente attratta dalla Scimmia con in mano il fatto un grafic novel anche il nostro Milo Manara, *ndr*».

Le sue illustrazioni sono estremamente dettagliate: che cosa sa quanto tempo ci mette normalmente per realizzare una tavola?

«Uso vari tipi di carta di cui non conosco nemmeno io bene i nomi, a seconda dell'umore, e pennelli, inchiostro nero, acquerelli. Per fare una tavola ci metto come minimo una settimana, ma a volte anche più di due mesi».

Lei è nata e vive in un piccolo paese: è ancora così?

«Il posto dove sono nata purtroppo è ormai diventato una cittadina. E da quando sono morti i miei nonni che ispiravano molti dei colline e rusceli e frinir di cicale so no ormai solo un ricordo».

La Cina sta diventando molto importante anche nel campo dell'illustrazione, non a caso le sue opere sono state pubblicate anche in Italia. Cosa sa del nostro paese? Pensa che verrà in Italia?

«Quando vado in giro per partecipare a vari festival del fumetto, sono felice di incontrare molti amici interessanti, ogni posto ha le sue caratteristiche, i suoi aspetti positivi, ma il mio preferisco sollitudine e tranquillità, e ogni volta faticu a recuperare la stanchezza di un lungo volo. Alcuni amici mi dicono che l'Italia è molto bella e interessante, il cibo è raffinato, io amo l'Italia ma mi spaventa il volo, magari ci fosse il teletrasporto... Ah ah!». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA